ULTIMA EDIZIONE

TORINO – Anno 76 – Num. 58 – Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 9-10 Marzo 1942 – Anno XX – (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-339); Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 89, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La fine della battaglia nell'isola principale dell'Insulindia

GIAVA HA CAPITOLATO

Il Bollettino italiano

Gli impianti portuali di Tobruk battuti notte e giorno dagli aerei

Navi alla fonda colpite da bombe

BOLLETTINO n. 646

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico elementi esploranti inglesi appoggiati da artiglieria sono stati respinti dalla pronta ed efficace reazione dei nostri reparti.

Velivoli dell'Asse hanno attaccato, di giorno e di notte, gl'impianti portuali di Tobruk causando vaste distruzioni e colpendo efficacemente navi avversarie alla fonda. Nel corso di un'azione diurna la caccia italiana di scorta impegnava in combattimento forze britanniche molto superiori, riuscendo ad assicurare il ritorno al completo dei bombardieri. Un velivolo nemico è stato abbattuto; sei dei nostri non sono rientrati.

Anche gli aeroporti dell'isola di Malta sono stati sottoposti, con ottimi risultati, a ripetuti attacchi di formazioni italiane e tedesche.

Durante una incursione nemica sulle isole dell'Egeo un «Wellington», colpito, è caduto in mare; l'equipaggio, composto di un capitano e sette avieri, è stato catturato.

Una petroliera sud-africana silurata e affondata nel Mare dei Caraibi

Buenos Aires, lunedì matt.

Mandano da Nuova York che la petroliera Uniwaleco, di 9755 tonnellate è stata silurata, sabato verso mezzogiorno nel Mare Caraibico, a circa 26 miglia al largo del Capo St. Vincenzo. Essa aveva un carico di carburanti ed apparteneva alla Compagnia Larsen e Co. di Durban (Sud-Africa).

Due battelli di salvataggio con 30 naufraghi e due morti a bordo sono arrivati a Kingston (Giamaica); un altro battello con sedici marinai a bordo è tuttora mancante.

Nave norvegese affondata nell'Atlantico

Oslo, lunedì sera.

Si apprende che è stato affondato nell'Atlantico il bastimento norvegese Taurus di 4707 tonnellate, navigante al servizio dell'Inghilterra. Esso era stato costruito nel 1935. *(Radio Stefani)*

Un reparto di Meharisti libici

Uno dei reparti di Meharisti libici che cooperano con le truppe metropolitane sul Fronte dell'Africa Settentrionale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SUL FRONTE ORIENTALE

Novantotto attacchi russi respinti in due giorni

Enormi perdite sovietiche

Berlino, lunedì sera.

Abbiamo già detto tempo fa che i russi intensificano nuovamente l'offensiva. Forse perchè l'inverno non accenna ad andarsene, i loro attacchi si moltiplicano con un accanimento che non ha spiegazione solo perchè la difesa opposta dai tedeschi e dagli alleati è altrettanto accanita. I combattimenti assumono qualche volta il carattere — per adoperare un paragone fatto dagli inglesi in occasione della battaglia di Libia — di partita di calcio, con spostamenti cioè da est a ovest e da ovest a est; ma alla conclusione di tale partita, si dichiara a Berlino, il punteggio è sempre in perdita per i bolscevichi, i quali lasciano sul terreno migliaia di uomini e tonnellate di materiale.

Finora la frequenza massima di attacchi contro un unico settore del fronte era stata quella di 76 in quattro giorni, cioè 19 in un giorno; lo si segnalò a suo tempo e se non erriamo, quei 76 attacchi furono lanciati dai russi contro le posizioni del Donetz. Oggi però si apprende che contro un settore del fronte nord, in due soli giorni furono lanciati 98 attacchi consecutivi, ossia 49 in un giorno. Il nemico fu sempre respinto e lasciò dinanzi alle posizioni tedesche già di animila morti.

Attualmente i russi prendono di mira soprattutto la zona di Karkow a mezzogiorno e del Lago Ilmen nel settentrione. A est e a sud est della città ucraina parecchie Divisioni si sono scagliate contemporaneamente contro gli alleati con l'appoggio delle artiglierie e dei panzer. Nella regione di Bielgorod hanno attaccato undici battaglioni. Presso l'Ilmen le forze russe erano, a quanto sembra, ancor più notevoli perchè sono giunte a penetrare attraverso le linee tedesche. Ma in tutti questi combattimenti alla fine la vittoria è rimasta agli eserciti antibolscevici.

Facendo la media si constata che i russi hanno parecchie migliaia di morti al giorno e cioè un multiplo delle perdite tedesche. Non si sa a quanto ammontano queste ultime nella presente fase della guerra, ma è noto che nella campagna di Russia fino al primo dicembre del 1941 le perdite germaniche furono in media di 1000 morti, 3600 feriti e 200 dispersi al giorno.

C. Sansa

Le chiuse del canale di Panama

Due visioni delle chiuse che regolano il livello d'acqua nel Canale di Panamà. Nella foto a sinistra il passaggio di una nave da guerra; in quella a destra i vari piani d'acqua delle chiuse.

Van Mook è fuggito in Australia

Tutti i porti di Giava in mano dei giapponesi

Sciangai, lunedì sera.

La radio australiana informa che il Presidente del Consiglio delle Indie olandesi, Van Mook, ed altri quattordici membri del Consiglio stesso, sono arrivati, per via aerea, a Porto Darwin e sono ripartiti per Canberra con tappa ad Adelaide.

Continua la tradizione...

Essi avevano lasciato Bandoeng nella giornata di sabato e con loro si sono portati il corrispondente del Times da Batavia, il quale ha subito inviato a Londra un dispaccio, qui captato, in cui, dopo aver detto che il Governo delle Indie Olandesi continuerà... dall'Australia la guerra contro il Giappone, afferma che «disgraziatamente» le truppe alleate di Giava non potranno abbandonare l'isola, perchè, ormai, tutti i porti dell'isola sono occupati, o controllati dai giapponesi. Resterebbe, dice il corrispondente, soltanto il porto di Tjilatjap, nell'Oceano Indiano, ma, a parte il fatto che in esso non possono trovar posto più di due navi alla volta, i bombardieri nipponici lo attaccano continuamente.

La fuga di Van Mook, intanto, mentre conferma la continuità del sistema degli alleati di Londra nel tagliare la corda, ribadisce la sensazione che a Giava la lotta sia ormai praticamente finita e che la capitolazione delle truppe olandesi non sia da escludere.

Da Tokio, d'altra parte, si apprende che i giornali ricevono da Giava che l'occupazione nipponica procede su tutti i fronti quasi senza incontrare resistenza da parte del nemico e che si può dire che ormai la campagna per l'occupazione dell'isola volge a termine. I giornali rilevano che anche Bandoeng è minacciata molto da vicino ed è in pericolo.

L'Asahi, a sua volta, osserva che, con la perdita di Sumatra e di Giava, i rifornimenti di petrolio e di gomma verranno a mancare agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, peggiorando la situazione di questi due Paesi e delle rispettive industrie, mentre tali materie prime assicureranno al Giappone ampie riserve, qualunque possa essere la durata della guerra.

Il blocco dell'isola

Il Chugay Shogyo osserva, poi, che il polso di Giava ha finito di battere e il Kokumin Shimbun dichiara che la sola via d'uscita rimasta alle truppe indo-olandesi è la resa a meno che esse non preferiscano l'annientamento. Il Nici Nici, infine, scrive che le forze nemiche di Giava sono state distrutte e che quanto ancora rimane non è in condizioni da offrire valida resistenza.

Le autorità navali giapponesi hanno poi annunciato oggi a mezzogiorno, che sottomarini giapponesi ed altre unità della marina da guerra imperiale, nonchè aeroplani della marina, hanno completamente bloccato Giava, per modo che la fuga delle forze nemiche che ancora si trovano sull'isola è praticamente impossibile.

E pertanto si ritiene che, come già è avvenuto alla resa di Singapore, saranno catturati numerosi prigionieri.

Nello stesso tempo, le autorità navali danno alcuni particolari sull'affondamento di 51 navi mercantili nemiche, stazzanti complessivamente 210.000 tonnellate, avvenuto nelle acque di Giava e nell'Oceano Indiano. Fra le navi affondate è incluso un grosso piroscafo di 16.000 tonnellate, 10 navi da 8000 tonnellate e 20 da 4000 tonnellate; le rimanenti erano navi di circa 2000 tonnellate ognuna.

A Bandoeng

Da Londra, invece, si ha che colà la situazione è considerata, nell'insieme, disperata. Le ultime notizie giunte dall'isola, infatti, affermano che la situazione si avvicina rapidamente alla fase finale e le informazioni date dall'Agenzia Aneta, secondo cui i giapponesi sono riusciti, sabato, a penetrare all'interno delle difese alleate sui contrafforti del vulcano Tangkuban-Prahu al nord di Bandoeng, sono confermate. Truppe olandesi, dopo sanguinosi combattimenti, hanno dovuto ritirarsi su nuove posizioni per sfuggire all'accerchiamento.

L'offensiva nipponica — così dice, poi, un'informazione dell'United Press — ha, dunque, per così dire, messo fine alla resistenza delle truppe alleate che non hanno alcun mezzo per opporsi ai bombardamenti in massa dell'aviazione nemica.

Gli sbarchi nella Nuova Guinea

Una Squadra nipponica dirige su Port Moresby?

Sciangai, lunedì sera.

Secondo una segnalazione di Radio-Sidney, una squadra navale nipponica è stata avvistata all'alba di stamane mentre doppiava il Capo Sud, ossia l'estremo punta meridionale della Nuova Guinea australiana.

Si crede che la squadra, che probabilmente è quella che ha protetto lo sbarco a Salamaua, si diriga verso la base di Port Moresby per effettuarne l'occupazione.

Un Comitato australiano per la pace separata si è costituito a Sciangai

Sciangai, lunedì sera.

Per iniziativa dell'australiano Allan Raymond, si è costituito a Sciangai un comitato d'australiani il cui programma può essere sintetizzato nei seguenti punti: 1°) pace separata col Giappone; 2°) indipendenza dell'Australia; 3°) cessazione della partecipazione dell'Australia alla seconda guerra mondiale.

I nostri Alpini al Fronte Orientale

Muniti di costumi mimetici, nostri Alpini operano al Fronte Orientale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I BOLLETTINI NIPPONICI

Occupazione di Rangoon Attacco aereo a Pearl Harbour Cinquantadue navi affondate

Tokio, lunedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale ha comunicato in vari bollettini quanto segue:

Alle ore 10 dell'8 marzo, truppe nipponiche hanno portato a termine l'occupazione di Rangoon, dopo aver distrutto il grosso delle forze nemiche nelle vicinanze della capitale.

Il giorno precedente era stata occupata Pegù, a 50 km. a nord di Rangoon.

Dopo la conquista di Martaban, avvenuta il 18 febbraio, i giapponesi avevano inseguito costantemente il nemico in ritirata, spezzandone la nuova linea di resistenza nel fiume Bilin e annientando, fra il 24 e il 27 febbraio, una divisione nemica ad oriente del Sittang. Il 2 marzo, le truppe giapponesi hanno varcato il Sittang e il giorno successivo hanno sferrato l'attacco finale contro Rangoon.

La caduta di Rangoon significa il raggiungimento del più importante obbiettivo delle operazioni giapponesi in Birmania.

Le armate nipponiche operanti sul fronte della Birmania

sono al comando del generale Shojiro Ida, già direttore della Divisione degli Affari militari presso il Ministero della Guerra e, fino al 1938, direttore dell'Ufficio truppe presso il medesimo Ministero.

Fra il 1° e l'8 marzo, unità della Marina da guerra giapponese operanti nelle acque delle Indie olandesi e nell'Oceano Indiano, hanno affondato 52 navi nemiche, stazzanti complessivamente 212 mila tonnellate, che cercavano di cooperare con le forze terrestri o far affluire rinforzi.

La sera del 4 marzo, formazioni dell'aviazione navale nipponica hanno compiuto un attacco di sorpresa su Pearl Harbour, nelle isole Hawai, lanciando numerose bombe sull'arsenale e sulle opere portuali che erano state febbrilmente riparate dopo il precedente attacco e bersagliando gli impianti principali. Nonostante il violento fuoco contro-aereo nemico, l'aviazione nipponica non ha subìto alcuna perdita.

ULTIMA ORA

Resa senza condizioni

TOKIO, lunedì sera.

Da fonte degna di fede, l'Agenzia "Domei„ apprende ed annuncia che, poco dopo le ore 9 (ore 2,30 di Roma) tutte le forze olandesi hanno chiesto l'armistizio, accettando le incondizionate domande di resa imposte dal Comando giapponese.

La manovra a tenaglia che ha portato alla conquista di Rangoon

Tokio, lunedì sera.

Sull'occupazione della capitale della Birmania, Rangoon, per parte delle truppe nipponiche, l'Agenzia *Domei* informa che le forze giapponesi hanno accerchiato la città con un movimento a tenaglia, dopo avere sfondato, sabato sera, le linee britanniche a Pegù.

L'attacco generale contro Rangoon è stato scatenato alle 9 di ieri mattina, domenica, e la città è stata completamente occupata dalle truppe nipponiche soltanto un'ora più tardi.

La *Domei* rileva che le truppe giapponesi, immediatamente dopo avere attraversato il fiume Sittang, hanno tagliato la ferrovia che unisce Rangoon a Mandalay e, seguendo, poi, il tracciato della ferrovia verso ovest, sono penetrate nel distretto montagnoso, raggiungendo, sabato, Pegù.

Qui giunte e infranta la resistenza inglese organizzata in quei pressi, le forze nipponiche si sono divise in due colonne che avviluppavano la capitale con un movimento a tenaglia.

L'ala sinistra giapponese, occupato l'aeroporto di Maingaladon, ha fatto irruzione tra le posizioni nemiche che difendevano la città, penetrando nella capitale nelle prime ore di ieri mattina.

Contemporaneamente, l'ala destra si spingeva nel settore occidentale del lago Vittoria ed attaccava dalla sinistra la capitale.

9 marzo: centenario del "Nabucco,,

Come nacque l'opera che diede a Verdi fortuna e amore

La vera fama e gloria di Giuseppe Verdi incominciò con la sera del 9 marzo 1842 quando alla Scala di Milano va in scena con un successo trionfale la sua terza opera, il *Nabucodonosor*, che soltanto molti anni dopo sarà abbreviata in *Nabucco*. Se il suo *Oberto di San Bonifacio* lo aveva fatto ritenere una buona speranza del teatro lirico, la disgraziata seconda opera *Un giorno di regno*, caduta fragorosamente, aveva disperse le speranze e uccisa nell'animo di Verdi ogni fiducia e volontà di lavorare. La causa della caduta del *Un giorno di regno* è nota: Verdi doveva comporre un'opera buffa e proprio in quel tempo gli moriva la moglie, la buona Margherita Barezzi, ed i due figli: l'atmosfera famigliare non gli poteva suggerire nulla di allegro e di buffonesco. Ed allora decise di lasciare il teatro e di ritirarsi a Busseto: avrebbe fatto l'organista al suo paese, il maestro di banda, avrebbe vissuto da povero diavolo come poteva. Il Merelli, impresario della Scala, lo aveva im-

Giuseppe Verdi all'epoca del «Nabucco»

pegnato per due altre opere, ma Verdi restituì il contratto, giurando che non avrebbe mai più scritto per il teatro.

Come fu, adunque, che nel 1841 si decise a comporre il *Nabucco*? La narrazione più precisa e sincera non può essere che quella da Verdi scritta in una sua pagina che il pubblico non conosce e che interessa perciò riesumare.

Racconta il Maestro...

«Fissai dimora in Milano — egli scrisse — presso la Corsia dei Servi: ero sfiduciato, nè più pensavo alla musica, quando una sera d'inverno, nell'uscire dalla Galleria De Cristoforis mi imbatto nel Merelli che si recava al teatro. Nevicava a larghe falde ed egli, prendendomi sotto braccio, mi invita ad accompagnarlo al camerino della Scala. Strada facendo chiacchieriamo e mi racconta di trovarsi in imbarazzo per l'opera nuova che doveva dare: ne aveva l'incarico il Nicolai, ma questi non era contento del libretto.

«— Figurati — dice il Merelli — un libretto del Solera, stupendo, magnifico, straordinario!... Posizioni drammatiche efficaci, grandiose; bei versi!... ma quel caparbio di maestro non ne vuol sapere e dichiara che è un libretto impossibile. Non so dove dar di capo per trovarne un altro subito.

«— Ti levo io d'impaccio — soggiunsi; — non hai fatto fare per me il *Proscritto*? Non ne ho scritto una nota, lo metto a tua disposizione.

«— Oh bravo, è una vera fortuna!

«Così dicendo eravamo giunti al teatro: il Merelli chiama il Bassi, poeta, direttore di scena, buttafuori, bibliotecario ecc. ecc. e lo incarica di guardare subito se nell'archivio trova una copia del *Proscritto*. La copia c'è: in pari tempo il Merelli prende in mano un altro manoscritto e, mostrandomelo, esclama:

«— Guarda, ecco qui il libretto del Solera! Un così bell'argomento e rifiutarlo. Prendi, leggilo.

«— Che debbo farne? No, no, non ho voglia di leggere libretti.

«— Eh, non ti farai male per questo!... Leggilo e poi me lo riporterai — e mi consegna il libretto. Era un copione a caratteri grandi, come si usava allora: lo faccio in rotolo e salutando il Merelli mi avvio a casa. Strada facendo mi sentivo indosso una specie di malessere indefinibile, una tristezza somma, una ambascia che mi gonfiava il cuore. Rincasai e con un gesto quasi violento, gettai il manoscritto sul tavolino, fermandomi ritto davanti ad esso. Il fascicolo cadendo sul tavolino si era aperto: senza saper come i miei occhi fissano la pagina che stava a me innanzi e mi si affaccia questo verso: *Va, pensiero, sull'ali dorate*... Scorro i versi seguenti e ne ricevo una grande impressione, tanto più che erano quasi una parafrasi della Bibbia, della cui lettura mi dilettavo sempre.

«Leggo un brano, ne leggo due, poi, fermo nel proposito di non scrivere, faccio forza a me stesso, chiudo il fascicolo e me ne vado a letto. Ma sì: *Nabucco* mi trottava pel capo... il sonno non veniva. Mi alzo e leggo il libretto, non una ma due, ma tre volte, tanto che al mattino si può dire che io sapevo a memoria tutto quanto il libretto di Solera.

Con l'opera in tasca

«Con tutto ciò non mi sentivo di recedere dal mio proposito e nella giornata ritorno al teatro e restituisco il libretto al Merelli.

«— Bello, eh? — mi dice lui.

«— Bellissimo!

«— Eh, dunque, mettilo in musica.

«— Neanche per sogno... non ne voglio sapere.

«Ma egli prende il libretto, me lo ficca nella tasca del soprabito, mi piglia per le spalle e con un urtone mi spinge fuori del camerino, non solo, ma mi chiude l'uscio in faccia con tanto di chiave. Che fare?

«Ritornai a casa col *Nabucco* in tasca. Un giorno un verso, un giorno l'altro, una volta una nota, un'altra volta una frase, a poco a poco l'opera fu composta. Eravamo nell'autunno del 1841 e rammentandomi la promessa del Merelli, mi recai da lui annunciandogli che il *Nabucco* era scritto e che quindi poteva rappresentarsi alla prossima stagione di Carnevale».

Fin qui il racconto scritto di Verdi. Ora è il Merelli che oppone delle difficoltà. Egli ha già tre opere nuove nel cartellone e non vuol saperne di dare il *Nabucco* nel prossimo carnevale del 1842; ma Verdi il quale sa che nella stagione canta la Strepponi e il Ronconi per i quali sembrano fatte apposta le due parti principali, insiste. Merelli cede, a patto che la parte di Abigaille piaccia alla Strepponi: e questa si dichiara entusiasta: ed anche il Ronconi accetta volentieri di cantare l'opera. Il Merelli è vinto.

Ma una amara sorpresa colpisce Verdi, che nel cartellone dato al pubblico non vede segnata la sua opera.

Che cosa è successo?

Scrive ancora Verdi:

«Ero giovane, avevo il sangue bollente e scrissi una letteraccia al Merelli, nella quale lasciai sfogare tutti i miei sentimenti. Confesso che appena mandatala ebbi una specie di rimorso».

Merelli fa chiamare Verdi e lo sgrida: «E' questo il modo di scrivere ad un amico? Ma via, hai ragione; daremo questo *Nabucco*».

Il successo della "prima,,

Ed usci un nuovo cartellone in cui l'opera di Verdi era annunciata.

La Strepponi e gli artisti cominciarono le prove del *Nabucco* sulla fine del febbraio: il teatro era messo, per così dire, in rivoluzione da una musica fino allora inusata. Il carattere dello spartito era talmente nuovo, talmente sconosciuto, lo stile così rapido e insolito, che lo stupore era generale e gli artisti, i cori e l'orchestra all'udire quella musica mostravano un entusiasmo straordinario. La voce se ne diffuse in città, sicchè l'aspettativa pel *Nabucco* era ansiosa, vivissima: non si parlava d'altro nei ritrovi, l'attesa si acuiva sempre più e si attendeva una rivelazione.

La sera del 9 marzo, la prima rappresentazione, fu un successone, un trionfo, un delirio di entusiasmo. Applausi, acclamazioni, chiamate alla ribalta: il pubblico non tralasciava ad ogni momento di manifestare la sua meraviglia, la sua soddisfazione. Tutti, pubblico, stampa, critici, benevoli o malevoli, riconobbero che si era davanti ad un'opera interessantissima, travolgente: Giovanni Ricordi la acquistò subito per 3000 lire austriache e parecchi impresari la richiesero e se la accaparrarono per le prossime stagioni. Verdi era esultante: cominciava per lui la gloria e la fortuna.

E con queste venne anche l'amore: fu nella stagione susseguente, quando nel carnevale 1843 il *Nabucco* venne rappresentato al Teatro Carlo Felice di Genova. Abigaille era ancora la Strepponi e le rappresentazioni si succedevano sempre più entusiastiche.

Una sera, dopo lo spettacolo, nella solita trattoria di via San Sebastiano, Verdi disse al Solera:

— Scrivimi una «grande aria» da aggiungere alla parte di Abigaille, perchè bisogna mettere in evidenza le mirabili qualità artistiche ed i mezzi eccezionali della Strepponi.

E Solera scrisse le strofe: *Anch'io dischiuso un giorno*...

Nella notte Verdi le musicò, preparò le parti, consegnò la «grande aria» alla Strepponi che la sera successiva la eseguì, sfoggiando tutto il suo virtuosismo, tutti i suoi mezzi vocali, ogni sua abilità, conseguendo un successo trionfale.

La dichiarazione d'amore — che altro non era la «grande aria» — fu dalla Strepponi ben compresa; ritirandosi fra le quinte dopo la decima chiamata, la grande artista gettò le braccia al collo al giovane maestro innamorato ed un ardente bacio suggellò il patto amoroso: da quel giorno Giuseppina Strepponi fu tutta e per sempre sua; fino al novembre 1897 in cui morì.

Il *Nabucco* donava a Verdi la gloria, la fortuna, l'amore per tutta la vita.

C. Belviglieri

Il "Diario personale,, di Cristoforo Colombo in mano ai bolscevichi russi

Madrid, lunedì sera.

Si ricercano ansiosamente i cimeli e specialmente i manoscritti di Cristoforo Colombo, del quale si faranno solenni commemorazioni in occasione della ricorrenza del nono cinquantenario della scoperta dell'America. Tra i manoscritti più preziosi è il «Diario personale» che Colombo scrisse nel 1492, lo stesso anno della scoperta del nuovo mondo: la prima pagina porta la scritta: «Cristoforo Colombo. Scritto di mio pugno per mio figlio Diego. 3 agosto 1492».

Questo «Diario personale» era stato ritrovato qualche tempo fa nel museo di Kargopol in Russia; il suo valore è incalcolabile. Ma le ricerche ultimamente fatte del prezioso cimelio, non hanno dato risultati concreti. Eppure la presenza del «Diario» nel museo bolscevico di Kargopol è stata accertata con ogni sicurezza da scienziati spagnuoli e tedeschi. Ora la Spagna vorrebbe entrare in possesso del manoscritto di somma importanza, ma di questo non si hanno più notizie sicure e non si vede quale possibilità si presenti per ritrovarlo. Storici e studiosi sono preoccupati per la sorti di questo preziosissimo cimelio e stanno facendo indagini per rintracciarlo, disposti a qualunque sforzo ed impegno.

Le figlie del Duca d'Aosta

Una recente fotografia delle figlie dell'A. R. il Duca d'Aosta. A sinistra la Principessina Maria Cristina; a destra la maggiore, Principessina Margherita Isabella. (Foto Petri)

ULTIME — STAMPA SERA

Catastrofe ferroviaria negli Stati Uniti

Sessanta morti finora accertati

Buenos Aires, lunedì matt.

Una catastrofe ferroviaria è accaduta ieri, nei pressi di Grant City, nel Missouri. Due treni viaggiatori si sono scontrati, mentre procedevano a forte velocità. Numerosi vagoni sono stati ridotti in cumuli di rottami. Finora sono stati estratti 60 morti e un gran numero di feriti. Si teme che altre vittime giacciano ancora sotto i rottami.

Sulle cause dell'incidente non si hanno ancora informazioni precise, ma sembra che il sinistro sia da imputarsi ad un improvviso guasto degli ordegni di scambio, piuttosto che non a colpa dei manovratori.

Questo fatto, che pare anzi accertato dai primi risultati delle indagini, ha destato vivissima impressione, in quanto gli americani del nord, con il miscuglio di razze che distingue gli abitanti degli Stati Uniti, non mancano di vedere in ogni luogo possibili nemici, «quinte colonne» e sabotatori.

Il transito nella linea che passa per Grant City è tuttora interrotto, essendo l'intera massicciata corparsa di rottami. Grandi mezzi di soccorso sono stati inviati sul posto dalla Direzione della Compagnia che gestisce la linea. La Polizia Federale, aprendo l'inchiesta, ha operato alcuni arresti.

L'applicazione della radio nella caccia alle balene

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.). La caccia alle balene dispone oggi di mezzi perfezionatissimi — fra i quali sono da annoverarsi i famosi proiettili elettrici tali che un cetaceo avvistato è, si può dire, infallibilmente raggiunto e ucciso. Date però le colossali dimensioni di questi giganteschi abitatori dei mari artici e antartici è spesso impossibile oggi così come duecento o trecento anni or sono, issare a bordo o rimorchiare subito ed una base a terra il corpo della balena che pesa parecchie centinaia di tonnellate e che rappresenta con il ricavo fantastico subito dagli olii animali un capitale che raggiunge e spesso supera i quattro o cinque milioni di lire. Di eccezionale importanza appare quindi una invenzione realizzata in questo settore da un noto ingegnere di Bergen, il dott. Sorensen. Si tratta essenzialmente di un apparato radio «Telefunken» che automaticamente emette a dati intervalli di tempo speciali segnali, apparecchi che mediante un ingegnoso dispositivo si può mantenere sul corpo del cetaceo quando è ucciso. Spinta da venti e correnti, la carcassa va alla deriva con il suo apparato radio a bordo che lancia di continuo il suo segnale nello spazio.

Nel Canale di Panama

I danni alla chiusa di Gatun provocati da sabotaggio?

IL TRAFFICO SOSPESO

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, lunedì matt.

(M. B.) - La prima notizia giunta da Colon — secondo la quale una delle chiuse di Gatun, nel Canale di Panama era stata danneggiata — è ora completata da interessanti particolari.

L'incidente ha colpito la chiusa centrale del sistema di Gatun, che è quello più importante di tutto il canale. Secondo quanto si è riuscito a sapere nella Canal Zone, gli organi danneggiati sarebbero quelli che provvedono alla chiusura delle paratie d'acciaio che suddividono le chiuse e permettono quindi di alzare ed abbassare il livello delle acque nel Canale.

Colossali impianti

I giornali bonaerensi, nel riportare queste informazioni le arricchiscono con alcuni particolari riguardanti il Canale. Il taglio dell'Istmo di Panama, che collega l'Oceano Atlantico con il Pacifico e che fu completato nell'agosto 1914 — la prima nave, l'«Ancon» lo passò il giorno 15 di quel mese — comportò a quei tempi una spesa di molti miliardi di lire-oro. Esso rappresenta non soltanto un capolavoro di ingegneria, ma una via di comunicazione d'importanza vitale per la navigazione mondiale ed in specie per gli Stati Uniti, evitando la necessità di circumnavigare l'intera America del Sud per passare da un oceano all'altro attraverso lo Stretto di Magellano.

Questo Canale, dunque, è costituito praticamente sfruttando i due laghi interni di Gatun e di Miraflores, opportunamente collegati con frazioni di canale scavate. Per superare i dislivelli che si verificano all'interno dell'Istmo, sono state appunto ideate e costruite sei chiuse doppie (tali cioè da poter ospitare contemporaneamente navi che marcino nei due sensi) a mezzo delle quali le navi vengono sollevate al livello del tratto successivo di canale, o abbassate, durante la discesa. Ognuna di queste chiuse ha una lunghezza di 305 metri, ed una larghezza di metri 33,50. La profondità varia, da 16 metri circa per quelle di Gatun a 23,70 per quelle di Miraflores.

Di questo complesso d'opere colossali, le dighe di Gatun sono senza dubbio la parte più importante, in quanto qui avviene il passaggio dal livello dell'Atlantico a quello massimo della zona interna, che si raggiunge sul lago stesso a 26 metri dall'altezza del mare.

Gli impianti di Gatun si compongono, come si è detto, di tre chiuse successive, aventi ognuna una capacità di acqua di poco superiore agli otto metri. Quando le navi — spesso più di una — sono nell'interno della chiusa, potenti macchine elettriche pompano tanta acqua quanta ne occorre per riempire del tutto la chiusa stessa e portare gli scafi all'altezza della susseguente conca. Allora vengono aperte le paratie e la nave procede nella sua marcia, rimorchiata dalle cosidette «mule» che non sono altro se non trattrici elettriche che corrono su binari disposti sull'altana del canale. I muri di lato sono spessi alla base ben 15 metri, in solidissimo cemento.

Or dunque, secondo le informazioni qui ricevute, sono appunto i meccanismi delle paratie che sono in avaria. Il guasto, di per sè non grave, poichè pare si tratti dell'inceppamento di una delle porte, ha prodotto un notevole incaglio nel traffico che ha dovuto essere sospeso, almeno per la parte ascendente del Canale. Ciò è accaduto proprio in questo momento, nel quale più intenso che mai si verifica il bisogno per gli americani di poter smistarvi i loro traffici fra i due Oceani.

Impressione enorme

Più grave ancora, però, del danno materiale è — a quanto qui si riferisce — l'impressione destata nell'opinione pubblica statunitense. Gli americani del nord se sono — e giustamente — orgogliosi del loro Canale, ne sono ancor più gelosi: l'integrità del Canale di Panama, la possibilità di attraversarlo a loro agio sono considerate un poco come il segno della sicurezza nazionale.

E' bastata, quindi, la notizia dell'incidente perchè non piccolo allarme si sia diffuso. Ciò tanto più in quanto fin dal primo momento si è parlato di sabotaggio come della causa prima dell'incidente. Sembra infatti che coloro i quali potrebbero essere tenuti direttamente responsabili del guasto verificatosi si siano tosto dileguati, riuscendo a fuggire dalla Canal Zone, sottraendosi così al controllo delle autorità nordamericane. Le indagini tosto iniziate sul loro conto hanno dato risultati anche più atti a destare allarme. Malgrado che le autorità stiano chiuse nel più rigoroso riserbo, le voci meglio informate pretendono che il capo stesso della centrale macchine delle chiuse di Gatun — che è fra gli individui fuggiti — sia stato in rapporto fino a non molto tempo addietro con elementi, poi misteriosamente dileguatisi, notoriamente avversi agli Stati Uniti.

Posto così le cose, l'opinione pubblica statunitense giustifica le proprie apprensioni affermando che occorre una ancor più stretta vigilanza nella zona del Canale, per evitare che altri sabotaggi od eventuali attentati abbiano a compromettere la transitabilità della vitale arteria.

La novella di "Stampa Sera,,

Tommasino

Acre odor di sudore. In uno stanzone rettangolare, freddo e disadorno, con qualche panca di legno alle pareti, una trentina di giovanotti aspettavano il loro turno. Erano tutti nudi, come Dio li aveva fatti, ma non si trattava di una colonia di nudisti: nuovi coscritti, stavano per passare la visita medica alla Commissione di Leva. C'era intorno un'atmosfera di gioconda spensieratezza. Qualcuno, rumorosamente, rideva. Motti salaci e scherzi venivano scambiati, mentre un grasso sergente di sanità si affannava per richiamare all'ordine quegli strani nudisti, tutti malati di quella divina malattia della quale, purtroppo, si guarisce giorno per giorno: la giovinezza.

In mezzo a un gruppo di robusti ragazzi, alcuni dei quali di taglia addirittura atletica, Tommasino, alto poco più di un metro e mezzo, faceva una ben meschina figura. Più che della sua nudità, aveva il pudore della bassa statura che lo aveva sempre accompagnato nella vita, come una umiliazione. «'L citt» lo chiamavano tutti in paese, senza sapere di fargli tanto male. E Tommasino ricordava... Quante volte, da ragazzo, si era misurato con un compagno di gioco sul muro della sua casa! Ma il segno fatto per lui con il carboncino, da quando aveva compiuto i quattordici anni, non si era più spostato di un millimetro. Così, mentre i compagni, come giovani virgulti, erano cresciuti alla vita, lui era sempre restato Tommasino «'L citt».

Ora, gli sembrava che quella visita alla Commissione di Leva fosse l'esame supremo della sua vita. Avrebbe deciso del suo stato: essere o non essere uomo. Il pensiero di poter venir riformato per bassa statura lo avviliva profondamente. Nelle orecchie gli risuonava lo scanzonato ritornello che a piena gola cantavano le reclute del suo paese:

«I bei fieul van fe 'l suldà
e i maracii a restu a cà».

Non avrebbe dunque potuto anche lui diventare soldato, così come tutti i suoi compagni? Cosa avrebbero pensato le ragazze se fosse stato respinto?

Già si vedeva escluso dalla chiassosa bicchierata all'albergo del Gallo d'Oro, dove ogni anno si radunavano a festa i coscritti con il berretto bianco e il bracciale tricolore...

No, non poteva ritornarsene a casa con il marchio della riforma a far la vita dei vecchi, dei bimbi, delle donnicciole, mentre la Patria chiamava tutti i suoi figli a combattere.

Eppure, era fatale, doveva rassegnarsi. Sapeva che gli mancava un paio di centimetri alla statura minima richiesta per l'arruolamento. Tommasino aveva anche pensato di mettersi un sotto-tacco ma, in quel costume adamatico, il trucco non era possibile...

Era assorto in questi pensieri quando fu gridato il suo nome.

Il cuore gli sussultò. «Presente!», rispose. E, di corsa, si avviò nell'altra stanza. Tre ufficiali, dall'aspetto severo, stavano seduti dietro un tavolo. Uno di essi che vestiva un camice bianco si alzò per esaminarlo. Gli ascoltò il cuore — funzionava benissimo — gli battè sulla schiena — tutto normale — gli fece roteare, chissà poi perchè, un dito davanti agli occhi. Poi venne la prova che tanto temeva. Fu fatto salire su una pedana sormontata da un braccio scorrevole per la misurazione della statura.... Il volto di Tommasino allora s'imporporò, ogni suo nervo si tese.

Gli avrebbe dunque impedito quel paio di centimetri in meno di diventare soldato, di servire la patria con fedeltà e onore?

Ebbe un lampo furbo negli occhi e, mentre il capitano medico lo misurava, si sollevò leggermente sulla punta dei piedi, trattenendo il respiro.

«1,55» fu la sentenza. «Abile. Arruolato».

Tommasino se ne andò, gonfiando il torace, impettito come un corazziere, sicuro di averla fatta franca. Era felice...

Ma, sulla porta, sentì una mano posarsi sulla sua spalla. Si voltò. Era il capitano che, sorridendo, gli disse a bassa voce: «Va pure. Non è un centimetro che conta. Anche tu, ne sono certo, sarai un buon soldato»...

Elio Bravetta

Pétain si prende un breve riposo

Vichy, lunedì sera.

Il maresciallo Pétain è partito, domenica sera, per Villeneuve-Loubet, dove si tratterrà alcuni giorni.

* * * * * * * * * * * * * *

In «STAMPA SERA» di domani riprenderemo la pubblicazione degli articoli di GIUSEPPE ADAMI:

«Leggende e verità su FANNY ELSSLER»

* * * * * * * * * * * * * *

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato nel periodo cruciale

La crisi della Roma e l'ascesa al primato di Torino e Venezia

La diciannovesima giornata di Campionato registra l'eccezionale, anche se non del tutto improvvisa, ascesa del Torino e del Venezia al comando della classifica ed il passaggio della Roma da squadra inseguita a squadra inseguitrice. Il passaggio della bandiera del torneo è fatto così importante e interessante in una disputa, come questa, che ha visto il lungo predominio di una squadra, che fu dalla giornata di ieri un punto base della marcia allo «scudetto».

Forse per essere maggiormente intonata all'eccezionalità dell'avvenimento che dai suoi risultati è sortito, la giornata, inoltre, si veste di un altro carattere di speciale rilievo: il vantaggio che le squadre ospitate hanno saputo prendere sui padroni di casa. Su otto partite in programma, infatti, ben tre (quelle di Roma, di Cornigliano e di Bergamo) sono terminate con la vittoria delle squadre in trasferta e due (quelle di Milano e di Trieste) con la divisione dei punti.

La sconfitta della capolista

Accennati, così, rapidamente l'importanza, l'interesse e l'eccezionalità dei risultati di ieri e delle loro conseguenze, si può passare a gettare il solito sguardo settimanale sulle varie partite.

Il quadro indubbiamente è dominato dall'incontro di Roma, nel quale, dopo un primo tempo chiuso, a reti inviolate, il Genova ha battuto la Roma per due a uno. Le cronache non indicano per i giallo-rossi alcuna attenuante alla sconfitta. Il Genova, infatti, ha segnato i suoi due gol nel modo più regolare e altri due ne ha ottenuti che l'arbitro ha annullato per fuori giuoco. Alla Roma non è rimasta che la consolazione di accorciare la distanza con un gol di Krieziu.

La squadra giallo-rossa, come era prevedibile fin da domenica scorsa, ha giocato senza l'infortunato Mornese e l'assenza del valoroso centromediano ha indubbiamente influito sul comportamento generale della squadra e, quindi, sull'avverso risultato. Non tutto, però, deve essere addebitato all'assenza di Mornese. La squadra intera, infatti, come già del resto era avvenuto otto giorni fa allo Stadio Mussolini, non ha funzionato con quel ritmo, con quell'amalgama e con quella decisione che sono state finora sua caratteristica principale. Persino Masetti, il portiere che finora mai aveva avuto una giornata di ennobbiamento, ha commesso i suoi errori ed i due gol pare non debbano considerarsi del tutto imparabili.

L'assenza di Mornese, quindi, e quella di altri titolari della compagine avviene contemporaneamente al manifestarsi di un periodo di poco buone disposizioni generali e ad aggravarne le conseguenze. Si tratta di una crisi di stanchezza, oppure di uno di quegli occasionali momenti di incertezza che colpiscono tutte le squadre durante il lungo cammino del Campionato e che vengono ad essere particolarmente resi difficili dalla concomitanza con incidenti accaduti a qualche giocatore? Non è ancora possibile stabilirlo. E', però, certo che la Roma attraversa un'ora poco lieta e che, di conseguenza, si deve tener conto del suo ingresso in stato di crisi nel valutarne con minor certezza le sue possibilità per l'avvenire.

Siamo entrati nella fase cruciale del torneo e c'è rischio che, se la squadra non si riprende subito, debba perdere in poche partite tutti quei diritti alla massima posta, che finora si era con pieno merito assicurata.

Il Genova ha riconfermato la cadenza di quella marcia verso l'alto da tempo intrapresa e tenacemente continuata. Rientrato Allasio, la squadra rosso-blu ha manifestato una maggior potenza e messo in evidenza un gioco sbrigativo ed efficace.

Il Genova si mantiene in quarta posizione e vede accorciata, con la sconfitta della Roma, la sua distanza da chi detiene il primato. Forse è destinata a dire ancora un'importante parola nella lotta più alta, la squadra [illegible].

Tre aspiranti

Così pure non si può trascurare l'eventualità che nella contesa decisiva possa intervenire anche la Juventus che ieri ha pareggiato con una franca partita all'Arena contro il Milano. In questa gara i due gol sono entrambi scaturiti da situazioni che non corrispondono ad azioni manovrate. Sul calcio di rigore ha segnato la Juventus con Sentimenti e per un autogol di Rava ha pareggiato il Milano. Fra le due squadre, però, quella bianconera ha dato prova di maggior solidità e di più accentuate capacità costruttive, mentre in quella rossonera si sono ancora fatte rilevare quelle incertezze e quelle ambagi che ne hanno finora frenato l'ascesa a quelle posizioni che la classe dei suoi uomini indicherebbero ad essa spettanti.

Altra squadra che, dopo la giornata di ieri, torna ad avanzare qualche speranza di mettere lo zampino nella lotta per lo «scudetto» è il Bologna che è risalito ormai a ruota delle prime posizioni e che, con la sua vittoria a Bergamo, ha detto chiaramente di essere tornato, in tutto e per tutto, il grande Bologna. Il successo contro l'Atalanta, infatti, è stato ottenuto con una condotta di gioco che è tipica della squadra rossoblù quando tutti i suoi meccanismi funzionano a dovere. L'avversario è stato costantemente controllato e la via al gol è stata imbroccata dopo paziente lavoro di preparazione. Forse non è del tutto spacciato, il vecchio Bologna.

Ed ora eccoci al Torino e al Venezia, nuovi capolista del torneo. Impegnati entrambi in partite casalinghe con avversari di non eccessiva levatura, essi hanno vinto, ma senza sollevare troppo entusiasmo.

Il Torino, visto che, all'inizio, il Livorno era praticamente alla sua mercè, si è addormentato e, dopo il gol di Borel, ha passato i più gravi rischi di perdere la vittoria. Non ha tenuto la testa a posto, la squadra granata, quando la reazione avversaria le ha fatto comprendere che non era tutto facile come si era immaginato. Sarà bene che il Torino tenga gli occhi aperti in simili situazioni e che consideri, soprattutto, difficili tutte le partite, non soltanto quelle che lo oppongono ad avversari di grande rilievo. Il Venezia, per parte sua, pur liquidando il Napoli con un grosso punteggio, non ha brillato per eccellenza di gioco. E' ormai parecchio tempo che la squadra neroverde non solleva più gli entusiasmi di qualche mese fa.

Brillante la vittoria della Fiorentina sulla Lazio, mentre il successo dell'Ambrosiana a Cornigliano appare più fortunato che meritato. Il pareggio del Modena a Trieste indica con maggior chiarezza e pericolosità le sempre più aggravantesi condizioni della Triestina.

Enzo Arnaldi

Due che hanno delle speranze

Riusciranno a mettere il naso nella tetta per lo «scudetto»? (Disegno di Nicolatti)

Chi si siederà da solo?

Una poltrona per due. (Disegno di Nicolatti)

Il Campionato in cifre

Punti perduti

Talvolta, nelle nostre «Curiosità» esaminiamo i punti realizzati in casa e quelli ottenuti in trasferta. Oggi, invece, diamo uno sguardo ai punti... perduti in casa, e cioè, partendo dal principio che ogni squadra dovrebbe vincere tutte le partite che gioca sul proprio terreno, consideriamo un punto perso per ogni risultato casalingo pari, due punti per ogni sconfitta. Ecco la tabella, per ordine alfabetico: da essa si rileva che il Venezia è la squadra che ha perso il minor numero di punti, mentre Ambrosiana e Modena sono state le più... ospitali:

Ambrosiana: 10 (4 pareggi, 3 sconfitte); Atalanta: 7 (1 pareggio, 3 sconfitte); Bologna: 6 (2 pareggi, 2 sconfitte); Fiorentina: 8 (2 pareggi, 3 sconfitte); Genova: 4 (2 pareggi, 1 sconfitta); Juventus: 5 (3 pareggi, 1 sconfitta); Lazio: 4 (4 pareggi, 0 sconfitte); Liguria: 6 (2 pareggi, 2 sconfitte); Livorno: 7 (5 pareggi, 1 sconfitta); Milano: 4 (2 pareggi, 1 sconfitta); Modena: 10 (4 pareggi, 3 sconfitte); Napoli: 7 (5 pareggi, 1 sconfitta); Roma: 5 (3 pareggi, 1 sconfitta); Torino: 3 (3 pareggi, 0 sconfitte); Triestina: 7 (5 pareggi, 1 sconfitta); Venezia: 1 (1 pareggio, 0 sconfitte).

Arbitri

E' interessante dare un'occhiata al quadro generale degli arbitri che nel corso del corrente campionato hanno diretto partite di Serie A. Prima cosa si apprende che Galeati ha arbitrato il maggior numero di partite (13). Seguono: Scorzoni (12), Bertolio e Pizziolo (11), Dattilo e Mattea (10), Ciamberlini, Moretti, Fola, Scotto e Scarpi (7), Biancone, Barlassina, Dallarole, Ourradi e Zecchini (6) ecc.

Inoltre, si rileva che Mattea ha diretto 3 partite viste da squadre in trasferta; Fola, Biancone, Scorzoni, Galeati, Moretti e Bertolio 2; Scarpi, Dattilo, Ourradi, Ciamberlini, Neri e Carpani 1.

Per i calciatori vi è una classifica speciale dei marcatori: ne compileremo una per gli arbitri, in base alle reti registrate. Anche qui troviamo Galeati al comando, con 44 gol, con netto vantaggio sul secondo: Pizziolo (33 reti). Seguono: Bertolio: 32; Dattilo: 31; Scorzoni: 30, Moretti: 21, Barlassina, Scarpi, Fola e Biancone: 19. Mattea, pur avendo arbitrato ben 10 partite non ha visto che 16 gol; Bernardi, invece, in 4 incontri ha avuto modo di registrarne 16.

L'unico arbitro che non ha preso il taccuino in mano è Tonetti che ha diretto una sola partita: Triestina-Lazio, terminata 0 a 0.

NELLA SERIE B

Il Vicenza solo al comando

Mentre il Bari perde a Pescara ritorna il Novara

Le emozioni in serie B sono sempre all'ordine del giorno. Il campionato dei cadetti è estremamente interessante appunto perchè non lascia tempo di riaversi da un'emozione che subito te ne ammannisce un'altra. A esso dire, il risultato che fa spicco nella giornata di ieri e che ha per conseguenza di rivoluzionare un'altra volta la classifica nelle prime posizioni, non era completamente inatteso. Il Bari ha perduto a Pescara (0-2). Straordinario, senza alcun dubbio; ma chi si sarebbe sentito alla vigilia di dare vincente la squadra pugliese sul campo di quella indiavolata «matricola» del torneo che sta sorprendendo tecnici e pubblico per il suo animoso comportamento? Al massimo ci si poteva attendere un risultato di parità.

Attenti al Pescara

Il Pescara ha voluto invece andare al di là di ogni previsione ed ha nettamente e regolarmente battuto la massiccia squadra rosso-bianca. Niente da dire sulla partita, la quale ha dimostrato che gli abruzzesi avrebbero potuto fare di più solo che il portiere barese fosse stato meno abile. Infatti, gli ospitanti benchè inferiori come tecnica agli avversari, (e questo era risaputo), hanno dominato a lungo, sconvolgendo i piani del Bari in virtù di uno slancio e di una foga irresistibili. Tutti gli onori, dunque, alla squadra allenata dall'appassionato Ferraro, una squadra che è ora più che una promessa e che, colla brillante vittoria di ieri, s'insedia alle spalle delle vedette del girone, pronta a balzare oltre e a giocare qualche altro brutto scherzo ai cosidetti squadroni.

Cosa dire del Bari? Che la compagine di Mezzadra non fosse più quella di un tempo l'avevamo già detto, e che il suo primato in classifica fosse seriamente in pericolo si era previsto. Il Bari, evidentemente, ha perduto la sua bella sicurezza di qualche settimana fa e le pecche che si notavano nella sua prima linea si sono accentuate. La partenza dell'allenatore Kutik potrebbe poi avere ulteriori conseguenze. Certo l'unità pugliese, usufruendo soprattutto del favorevole girone di ritorno, ha la possibilità di riprendersi, ma la sua vita non sarà facile.

Il Vicenza, così, che domenica scorsa si era appaiato al Bari in graduatoria, lo supera ora di un punto avendo fortunosamente pareggiato (1-1) sul campo della rinata Reggiana. La classifica per i primi si delinea così: Vicenza p. 28; Bari p. 27; Padova 26; Novara 25; Brescia 24; Alessandria e Pescara 23. Stupirà il risultato di Reggio Emilia. Ma la cosa più sorprendente è che il Vicenza deve ritenersi fortunato di aver portato via un punto, perchè per poco non subiva la prima sconfitta della stagione. La Reggiana, infatti, forse per effetto del cambiamento dell'allenatore e dell'innesto di nuovi elementi all'attacco, è apparsa irriconoscibile; essa, specie nella ripresa, ha tenuto costantemente sotto il suo controllo la sbandata compagine vicentina, colpevole forse solo di aver sottovalutato l'avversario. Errore, questo, grave, che il Vicenza farà bene a non più commettere se non vuole compromettere tutto un magnifico passato. E i migliori incoraggiamenti alla Reggiana.

Un esperimento fallito

La stessa cosa si deve dire del Padova, anch'esso uscito con un inaspettato pareggio (0-0) dalla facile partita casalinga col Prato. Era una splendida occasione per i bianco-rossi — anche in vista dell'incontro di domenica prossima col Vicenza — per portarsi decisamente avanti e l'hanno miseramente sciupata. Ei è che Banas, per risparmiare qualche uomo come Borgioli, Villa e Rocco appunto per domenica, ha voluto rimaneggiare l'undici; l'esperimento è completamente fallito e Banas penserà bene a non fare il «bis» se non vuol far correre alla sua squadra, come ieri, seri pericoli.

Un bravo sincero va invece al Novara che, contrariamente alle previsioni, l'ha spuntata (1-0) sul temuto campo senese. E le cronache parlano di un gioco chiaro e redditizio dei piemontesi. Che si siano risvegliati dopo una serie di partite poco convincenti? La cosa è di buon auspicio, specie se si considera che domenica ventura essi ospiteranno il Brescia. Intanto, in grazia del solito gol di Muci, il Novara sale in classifica e si piazza in una posizione che non esclude proprio tutte le sue speranze di promozione.

Male, molto male invece per la Alessandria, clamorosamente battuta (0-4) a La Spezia. Non crediamo che la colpa del disastro sia da ricercarsi tutta nell'assenza del portiere titolare Roggero, squalificato. L'abbiamo già detto: c'è qualcosa che non va nell'undici alessandrino. L'attacco non ingrana più e il morale di tutti i giocatori è forse un po' in ribasso. Occorre d'urgenza un'iniezione di fiducia. D'altra parte c'è da tener conto della magnifica ripresa dello Spezia, in presenza del quale tutte le squadre faran bene a tenere gli occhi aperti.

Le altre partite della giornata hanno visto facilmente prevalere i padroni di casa: Pro Patria-Savona 2-1; Pisa-Udinese 2-1; Fanfulla-Fiumana 3-1; Brescia-Lucchese 3 a 0.

Max

Le gare al Martinetto

Le gare di ieri al campo del Martinetto ha visto vincitori, con 7 pivioni su 7, Crivano e Agnellini. Terzo si è classificato Tosera con 6-7; quarti a pari merito, Quaglia, Savoia, Schiapparelli e Rossaro Giuseppe con 5-6; ottavi Parodi e Gaudio con 11-15. Domenica prossima gara con 10.000 lire di premi.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Egoismo oltre ogni limite

Londra decisa a resistere alle richieste degli indiani

Ogni concessione verrebbe negata e dilazionata al dopo guerra

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA) Berna, lunedì sera.

(S.) - Sebbene a Londra si voglia asserire di non avere alcuna conferma della fine della resistenza a Giava, tuttavia l'opinione pubblica si rende conto che la notizia è verosimile e che, comunque, una differenza di qualche giorno, se non di qualche ora, nella capitolazione non potrebbe portare alcuna conseguenza.

I circoli olandesi di Londra, e specialmente quelli responsabili della grande tragedia del loro Paese, che fino a qualche giorno fa predicavano per radio la lotta all'ultimo sangue, ora tacciono, ma è chiaro l'amarezza loro dinanzi al crollo dell'Impero olandese, sul quale si basavano le loro speranze.

Ricchezze perdute

Il corrispondente della *Suisse* da Londra dice che essi paragonano la loro sorte attuale a quella subita l'anno scorso dai greci, ma — soggiunge — vi è una differenza ed è questa: che i greci perdevano un Paese povero e arido mentre gli olandesi si vedono sfuggire immensi territori fertili e ricchi, che assicuravano, prima del 1939, ai cittadini metropolitani una vita eccezionalmente facile. I «beati possidenti» piangono oggi la loro spilorceria ed il loro cinismo di fronte ai popoli proletari.

«Tutto ciò — continua il corrispondente del giornale ginevrino — è argomento di meditazione fra gli inglesi, che si domandano, naturalmente, se il domani non riserverà loro, quanto all'India, la stessa sorte che oggi è toccata agli olandesi quanto alle loro Colonie.

«Ora il concetto che una volta serviva di facile pretesto a molta gente per manifestare un ottimismo a tutta prova, è svanito.

«Questo concetto è quello delle cifre: si riteneva che i giapponesi dovessero avere gravi difficoltà a mantenere in loro possesso territori di densissima popolazione. Si vede invece che non era altro che un pretesto facile per non far nulla di serio, perchè 250 mila giapponesi s'impongono ad un Paese come la Malesia che conta 20 milioni di abitanti, e ad uno, come Giava, che ne conta quaranta.

«La popolazione dell'India è quasi dieci volte superiore, ma ora è più che mai dubbio che ciò possa costituire per i giapponesi un ostacolo serio, tanto più che essi sanno trattarsi di una popolazione disarmata e non preparata psicologicamente alla resistenza.

«Questa è la situazione in tutta la sua gravità, e questo è il momento, — conclude il corrispondente, — in cui il Governo britannico sta per prendere la sua decisione nel problema indiano. Per importante che possa essere questa decisione, non avrà per l'Inghilterra una influenza favorevole altro che se l'Ammiragliato sarà provvisto dei mezzi necessari per contendere al giapponese la supremazia nell'Oceano Indiano, nel Golfo del Bengala e nel Mare di Oman».

I dissidi fra indiani

Il problema dell'India, divenuto scottante con la caduta di Rangoon, annunziata stanotte da Londra stessa in base ad una emissione di Radio Saigon, è stato esaminato di nuovo dal Gabinetto di guerra, che — a quanto si afferma, — ha preso le sue ultime decisioni.

Il Ministro Amery non ha fatto in proposito che dichiarazioni vaghissime in una seduta dei più influenti deputati del partito conservatore. Si attendono perciò con ansia le dichiarazioni che Churchill farà nella prossima settimana alla Camera dei Comuni. Frattanto sir Roland Starres, amico del famoso Lawrence e che passa per un profondo conoscitore del mondo maomettano, ha esposto in una riunione il punto di vista dei maomettani indiani. Secondo lui Jinnah e la Lega musulmana insistono sul piano di una Federazione indiana, mentre il Congresso del Partito vorrebbe un'India indipendente, governata da un solo governo centrale.

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* da Londra ritiene che il Governo britannico non si voglia pronunciare nè per l'una nè per l'altra di queste due tesi. Esso mira, però, ad ottenere la collaborazione attiva degli indù per la difesa del Paese. Tuttavia riconosce che, a parte le difficoltà di accordarsi con gli indù, rimarrebbe sempre da eliminare l'opposizione dei maomettani ad una soluzione concordata con gli indù, perchè i primi costituiscono una parte troppo forte della popolazione per poter credere che la loro opposizione sarebbe trascurabile. I dissidi interni, finora alimentati dagli stessi inglesi, esercitano adesso la loro influenza contro l'Inghilterra stessa. Di fronte alla difficoltà di una soluzione del problema politico ed alla ristrettezza del tempo, anche il compito della Missione americana, che dovrà essere inviata in India per occuparsi di tutti i problemi tecnici, appare arduo.

Le strade e le ferrovie non si improvvisano e la produzione che, in confronto alla vastità del Paese ed ai suoi 400 milioni di abitanti è infima, costituisce una riprova della mancanza di collaborazione del popolo e dell'intestino dei rappresentanti britannici. Anche da questo lato, dunque, sarebbe necessaria una tattica politica, ma l'ingresso di Cripps nel Gabinetto non ha avuto la miracolosa virtù di farla sorgere di punto in bianco. La necessità di far conoscere al pubblico le proposte britanniche solleva molte apprensioni nei circoli politici, tanto più che la vecchia scuola imperialistica non è affatto [illegible] che, infine, possa avere il sopravvento sulla cosiddetta idea nuova, rappresentata nel seno del Gabinetto di guerra da Cripps e da Attlee. In tal caso si prevedono le dimissioni di questi due membri del Governo e una nuova crisi, alla quale Churchill non potrebbe sopravvivere.

Sta di fatto che — sempre secondo le informazioni dell'organo zurighese, — Amery, Ministro dell'India, ha parlato ultimamente a Oxford e non ha dimostrato alcuna resipiscenza, nè alcun senso realistico della situazione. Egli ha respinto indignatissimo le accuse contro la sua politica di oppressione dell'India ed ha dimostrato chiaramente di non voler accedere a nessun mutamento, tanto che ha dichiarato inapplicabile anche l'idea di una Confederazione fra la Gran Bretagna e i Domini, soggiungendo che, comunque, da quest'alleanza dovrebbe venire esclusa l'India. Queste dichiarazioni sono giudicate da tutti incomprensibili e, soprattutto, inopportune.

Il Comunicato tedesco

Trentasei convogli distrutti dall'aviazione nelle retrovie sovietiche

Azioni aeree contro l'Inghilterra

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del Fronte Orientale, sono in corso altri duri combattimenti difensivi. Anche nei rimanenti settori del Fronte, il nemico continua i suoi vani attacchi. Nostre azioni d'attacco hanno sortito successi locali.

In attacchi aerei sulle retrovie nemiche, sono stati gravemente colpiti, nella sola zona del Valdai, 36 treni-trasporto nemici. Aerei da combattimento, in attacchi notturni su Rybinsk, hanno centrato con bombe del massimo calibro una fabbrica di aeroplani. Fra il 5 e l'8 marzo i bolscevichi hanno perduto 62 carri armati.

Nell'Africa Settentrionale sono state respinte truppe britanniche in esplorazione. Efficaci attacchi aerei sono stati diretti soprattutto contro le opere portuali di Tobruk. Sull'aerodromo di Gambut sono stati distrutti al suolo quattro aeroplani britannici. Di giorno e di notte, sono stati bombardati campi di aviazione del nemico sull'isola di Malta.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, sono stati bersagliati con bombe dirompenti e incendiarie, durante la scorsa notte, le zone portuali dell'Humber e del Tyne. Caccia germanici hanno distrutto, sulla costa meridionale dell'Inghilterra sei palloni di sbarramento ed incendiato, con le armi di bordo, una piccola nave mercantile.

Nel corso di attacchi dell'aviazione britannica sui territori occupati in Occidente e, fra l'altro, anche su Parigi, sono stati abbattuti, durante la giornata di ieri, in combattimenti aerei e dalla D.C.A., otto apparecchi nemici.

Aeroplani britannici hanno attaccato, nella notte sul sabato, alcune località della Germania occidentale. Fra la popolazione civile, si sono avute alcune perdite. Parecchi edifici pubblici sono stati danneggiati. Quattro fra gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

NEL MONDO

PORTO DARWIN. L'avanzata nipponica verso l'Australia va ogni giorno più delineandosi. Con gli sbarchi nell'isola di Timor e quelli nella Nuova Guinea il quinto Continente vede accrescere i pericoli per le sue coste nord-occidentali e orientali. La foto ci dà una visione dall'alto dell'abitato di Porto Darwin, contro le cui basi navale e aerea si susseguono quasi giornalmente gli attacchi dei bombardieri dell'aviazione giapponese.

FRONTE RUSSO. Dopo una nuova abbondante nevicata, un camminamento viene liberato dalla neve.

IN AFRICA SETTENTRIONALE. Un nostro medio calibro puntato verso le linee nemiche nella zona di El-Mechili.

NELL'ISOLA DI GIAVA. All'entrata di un villaggio nei pressi di Bandoeng: donne che recano derrate alimentari al mercato.

BERLINO. Un'espressione di Lilly Muratti, giovane attrice dello schermo tedesco.

Il Centro internazionale dell'Artigianato

Il Duce impartisce a Gazzotti le opportune direttive per l'attività futura

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Piero Gazzotti, che, nella sua qualità di presidente del Centro internazionale dell'artigianato e dell'Istituto mediterraneo e coloniale dell'artigianato, Gli ha sotto posto il piano dei lavori del Consiglio del C.I.A. — composto di rappresentanti degli artigianati d'Italia, di Germania, di Spagna, di Ungheria, di Bulgaria e di Finlandia — che sarà svolto nella riunione che avrà luogo a Roma nel prossimo aprile. In essa saranno stabiliti gli obbiettivi ed i mezzi di collaborazione fra gli artigianati dei giovani paesi europei, che verranno poi esaminati nella conferenza generale che si svolgerà entro l'anno.

Il consigliere nazionale Gazzotti ha poi riferito sull'attività dell'Istituto mediterraneo e coloniale dell'artigianato, che ha il compito di sviluppare le relazioni artigiane nello spazio vitale italiano, e ha sottoposto per l'approvazione il piano di attività editoriale che l'Istituto intende attuare con particolare riguardo ad una «Storia dell'artigianato italiano».

Il Duce ha impartito le opportune direttive sui singoli argomenti prospettati.

La risposta della Duchessa d'Aosta alle condoglianze dell'Urbe

Roma, lunedì sera.

Ai messaggi di cordoglio inviati dal Governatore di Roma, le Altezze Reali la Duchessa d'Aosta e il Duca di Spoleto hanno risposto con i seguenti telegrammi:

«*Vi sono grata per espressioni cordoglio che mi avete inviato a nome dell'Urbe.* — Aosta».

«*Le care espressioni di cordoglio che mi avete rivolto anche a nome di tutta la cittadinanza dell'Urbe hanno recato conforto al mio cuore. Profondamente sensibile all'unanime, accorato rimpianto, vi prego di rendervi cortese interprete mia riconoscente gratitudine. Molto cordialmente: affezionatissimo Aimone di Savoia Aosta*».

Il Papa ristabilito

Roma, lunedì sera.

Il Papa è sceso stamane nei giardini vaticani per fare una breve passeggiata. Egli mercoledì concederà la consueta udienza generale in cui pronunzierà un discorso.

Un sasso nella vetrina

Audace furto sventato da una guardia notturna

Ferrara, lunedì sera.

Un tentativo di furto è stato mandato a monte la scorsa notte verso le 2 per l'intervento tempestivo di una guardia notturna. Alcuni ladri lanciavano una grossa pietra infrangendo il cristallo di una vetrina di via Boldini di proprietà Guido Motta. Il sasso, dopo aver spezzato il cristallo, rotolava sugli scaffali frantumando oggetti artistici, ceramiche, ninnoli di cristallo e flaconi di profumi. Ma al rumore la guardia notturna che stazionava ad un centinaio di metri di distanza, accorreva sul posto ed i malviventi erano così costretti a darsi alla fuga senza portare a termine il colpo. Il danno è di 5000 lire.

Squilli di allarme a Bombay

Mentre viene occupata Rangoon e procede fulminea la conquista di Giava, squilli di allarme risuonano già in India. Secondo recenti ammissioni inglesi, sottomarini nipponici sono stati avvistati dinanzi a Bombay, la grande città indiana posta, oltre la penisola omonima, nel Mar Arabico. Nella foto una caratteristica veduta di Bombay.

Un fornitore che... si riforniva per proprio conto

Una serie di accuse che sfumano in Tribunale

Alessandria, lunedì sera.

La Società Anonima Asborno, con stabilimento in Arquata Scrivia, denunciava al Procuratore del Re di Alessandria il falegname Lorenzo Pagella, nato a Lima del Perù e residente a Spinetta Marengo, per una serie di reati in relazione ad un contratto per l'acquisto di tronchi di pioppo occorrenti per la sua industria. All'inizio, e cioè nel 1937-1938, le forniture del pioppo, che egli raccoglieva presso vari proprietari della zona e poi consegnava alla ditta contraente, procedettero regolarmente. Negli anni successivi, invece, a detta della società, il Pagella si era mostrato meno preciso e puntuale nelle consegne, evitando di dare la resa dei conti, che procrastinava con scuse e tergiversazioni. La ditta allora ordinava degli accertamenti, che portavano a constatare come il Pagella non sapesse dare spiegazioni della somma di lire 43.677.

Così, dopo una lunga istruttoria, il Pagella veniva rinviato a giudizio per rispondere di appropriazione indebita aggravata e continuata per lire 34.848,45, di truffa continuata aggravata, di falso continuato in scrittura privata ed ancora di truffa continuata per avere indotto in errore la ditta Asborno circa l'esistenza di falsi contratti.

Il processo si è ora svolto davanti al Tribunale di Alessandria e il Pagella si è difeso strenuamente da ogni singola imputazione, precisando di aver sempre agito correttamente. Il Tribunale ha finito di assolvere il Pagella da tutti i capi d'accusa.

Monte Ivnor di L. Rocca al "Carlo Felice,,

Genova, lunedì sera.

Mercoledì prossimo andrà in scena al «Carlo Felice» la nuova opera del maestro torinese Lodovico Rocca, «Monte Ivnor» nuovissima per Genova e che già ebbe ad ottenere un grande successo tanto a Roma, ove fu rappresentata al Teatro Reale dell'Opera nel 1940, quanto a Budapest dove venne eseguita per ventisei sere.

Aggredito da un compaesano mentre dorme in una stalla

Como, lunedì sera.

Mentre dormiva tranquillamente in una stalla, tale Guido Budelli, da Postalesio, veniva aggredito, pare a scopo di furto, dal conterraneo Basile Budelli. Alla reazione dell'aggredito il Basile Budelli rispondeva ferendolo con un badile e dandosi poi alla fuga. È stato però raggiunto ed arrestato poco dopo dai carabinieri, prontamente messisi sulle sue tracce.

Sei denunce a Savona per un furto in un negozio

La refurtiva ricuperata e due ricettatori anche nella rete

Savona, lunedì sera.

L'industriale Giuseppe Torello fu Valentino, da Nizza Monferrato, esercente industria di biciclette in via Oxilia, denunciava alla nostra Questura la sparizione di tre velocipedi nuovi, nonchè di nove telai greggi del valore complessivo di circa 5500 lire. La Squadra Mobile ha potuto addivenire al fermo di certi Sergio Pesce di Simone, Alfredo Borgio fu Alberto, Mario Bruzzone di Bernardo e Antonio Benedetto di Attilio, tutti da Savona. Il Bruzzone ed il Pesce, sottoposti ad interrogatorio, affermarono di avere compiuto il furto in diverse riprese, mediante scalata notturna dei muri di cinta dello stabilimento, in unione agli altri. Successivamente affermarono pure di avere venduta la refurtiva a Pasquale Chiarlone di Lorenzo, con negozio di cicli in via Niza, ed a Giuseppe Lazzarini fu Giuseppe, ambedue da Savona.

Nel negozio del Chiarlone venivano rinvenuti una bicicletta nuova da donna e quattro telai greggi di provenienza furtiva. Nell'abitazione del Lazzarini sono state trovate tre biciclette nuove smontate, 5 telai greggi e diversi arnesi da ciclista, tutta merce proveniente da detto furto. Il Bruzzone, il Borgio, il Pesce ed il Benedetto sono stati denunciati per furto aggravato, mentre il Chiarlone ed il Lazzarini, in istato d'arresto, sono stati denunciati per ricettazione.

Una aspirante cuneese alla eredità di don Gervasini

Cuneo, lunedì sera.

Una aspirante ai milioni di don Gervasini, il «pret de ratanà», è stata scoperta in questa città.

Si tratta della cinquantaseienne Gervasini Maria Teresa nativa di Cuneo da diversi anni costretta a letto per una forma gravissima di artrite e attualmente ricoverata nel locale ospizio dei cronici.

La Gervasini asserisce di essere una cugina del sacerdote e nelle confidenze fatte alle suore ha pure detto di avere affidato a un legale la pratica relativa per ottenere la quota parte di eredità spettantele.

Un impiegato licenziato fa causa alla sua ditta

Interessante sentenza a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Il rag. G., con ricorso alla Magistratura del Lavoro, asseriva che essendo alle dipendenze della S. A. Mulini di Cuneo era stato licenziato il 28 giugno 1940 nonostante che egli avesse sempre scrupolosamente adempiuto i suoi doveri e impugnava di nullità la disdetta per difetto di potere intimarla da parte dell'amministratore delegato certo O. e chiedeva che fosse dichiarato duraturo il contratto sino al 31 agosto 1943, precisando che per il servizio già prestato era in credito di L. 28.911.

Nelle more della causa intervenne un accordo fra le parti, in base al quale la società versava al G. lire 17.706 per provvigioni e ferie e rinunciava alla sua riconvenzionale. Restava ora da stabilire la validità della disdetta impugnata. Il G. inoltre eccepiva che il consiglio di amministrazione avrebbe preso la deliberazione di licenziamento sotto l'influenza dell'amministratore delegato, il quale era mosso da risentimento personale verso di lui. Il nostro tribunale ha deciso che il rag. G. avrà a suo carico i due terzi della spesa di lite, liquidate in L. 3358 mentre un terzo è stato compensato in suo favore, avendo ottenuto il riconoscimento di una parte delle sue pretese e la rinuncia della società alla riconvenzionale.

IL GESTO DI UN VECCHIO

Ossessionato da una mania si allontana da casa ed è ritrovato moribondo

Asti, lunedì sera.

Certo Eugenio De Vecchi, d'anni 80, residente a Felizzano, ossessionato dalla mania di non essere sopportato in famiglia, l'altro ieri, in seguito a una disputa col figlio maggiore, abbandonava improvvisamente la casa dirigendosi alla volta di Asti, ove ha una figlia sposata. Sul far della notte, constatata la prolungata assenza del vecchio, i parenti si posero alla sua ricerca in paese, ma, non avendolo trovato, col primo treno del mattino vennero nella nostra città, ma anche qui le ricerche furono inutili.

Saputo però che in frazione Quarto d'Asti, nella stalla di certo Peracchio, trovavasi ricoverato un vecchietto che rispondeva ai connotati del De Vecchi, il figlio si recò sul posto ove ebbe il dolore di ritrovare il padre colpito da un gravissimo attacco di polmonite per aver passato la notte all'aperto sotto la pioggia. Il medico non ha più dato la speranza di poterlo salvare.

L'eccidio del 6 marzo 1921 rievocato a Casale

Casale, lunedì sera.

Con un'imponente adunata di Camicie Nere e di popolo il Fascismo casalese ha celebrato l'eccidio del 6 marzo 1921 nel quale due gloriosi tamburini sardi, Giuseppe Strucchi e Costantino Brioglio, e un giovanissimo, Luigi Scaraglio, cadevano sotto il piombo del canagliume comunista. Sono convenuti alla cerimonia il Prefetto, il Federale, il Generale Brandimarte, il rappresentante della Federazione Fascista di Torino, il podestà, rappresentanze e una gran folla. Il corteo ha percorso le vie principali portandosi in piazza 6 Marzo ove ha avuto luogo la celebrazione. Dopo l'appello dei Caduti fatto dal Federale, il podestà ha rievocato l'eccidio. Sono state deposte corone di alloro alle lapidi dei Caduti. La celebrazione si è chiusa con lo sfilamento di tutti gli organizzati davanti alle autorità.

Infortunio mortale

COMO. — Colpito ad entrambe le gambe da un grosso tronco cadutogli addosso mentre stava lavorando, il manovale Mario Tolgo, di 30 anni, ha avuto gli arti fratturati e, malgrado le premurose cure dei medici, ha dovuto soccombere.

CRONACA

I Prelittoriali del Lavoro

Ieri si sono svolte numerose prove dei Prelittoriali Maschili del Lavoro, prove che continueranno ancora per alcuni giorni.

I tipografi compositori hanno preparato un cartello teatrale per il Carro di Tespi. I lavoranti edili hanno incominciato la costruzione di un comignolo, perfetto in ogni aspetto. I lavoranti dell'industria del legno hanno preparato una cassetta per ufficiali in legno castagno. Gli artigiani pittori decoratori hanno dipinto un bozzetto per una insegna da porsi sull'ingresso della sede dell'Associazione Combattenti in un grande centro rurale. La composizione è stata compiuta a norma di regolamento che prescriveva di usare non più di tre colori. I meccanici aggiustatori, numerosissimi, hanno incominciato l'esecuzione di un calibro fisso per due riscontri in lamiera di ferro.

Di tutte queste prove si è avuta ieri sera una sola classifica, quella per i lavoranti del legno che vede Prelittore Fornaseri Ambrogio, 2.o Tessuto Giovanni, 3.o Castagneri Michele, 4.o Gilardi Renato, 5.o Bolla Augusto.

Per uno strano caso di telepatia

Si sveglia nella notte sognando i ladri e li trova nello stabilimento

L'amministratore unico della Società Anonima Elettrotecnica Italiana Apparecchiature, sita in via Macerata 4, dott. Bruno Poglianci, verso le due del mattino di giovedì scorso, si svegliava improvvisamente perchè assalito da un brutto sogno, si vestiva e decideva di fare una capatina fin nello stabilimento per accertarsi che tutto fosse in ordine.

Un rumore sospetto, come di passi prodotti da persone in fuga, gli produceva un tuffo al sangue, ma ripresa perfetta padronanza di sè egli avanzava decisamente imponendo agli sconosciuti sconosciuti di arrendersi. Parole vane perchè le due ombre che si profilarono poco oltre tentarono di dileguarsi. Ed anzi una di esse riusciva a sparire mentre la seconda... veniva fermata. Si trattava di un individuo che piagnucolando dichiarava al dottor Poglianci di non avere voluto fare nulla di male. Gli agenti della Squadra Mobile arrestavano il ladro che identificavano per Tommaso Gazzini, fu Alessandro da Chiari (Brescia), di 32 anni, alloggiato presso la locanda di corso Vercelli 4. Le indagini portavano pure alla identificazione ed arresto di tale Primo Visconti di Luigi, di 21 anni, alloggiato nella stessa locanda. Questi, all'oscuro delle dichiarazioni precedentemente fatte dal Gazzini, candidamente confessava di avere di comune accordo coll'amico preparato e tentato il furto nello stabilimento.

La FIAT ha il dolore di annunciare — a funerali avvenuti, secondo la volontà dell'Estinto — la repentina morte del suo valoroso compianto collaboratore

Comm. Aristide Follis

Presidente del Dopolavoro Aziendale Fiat

che per lunghi anni dette la sua intelligente volenterosa attività all'Azienda.

Tutti i dopolavoristi Fiat partecipano al comune cordoglio. (1618)

Torino, 9 marzo 1942-XX.

BORSE

TORINO, 9 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	80 95	80 70	Marelli	139 50	140 —
Id. l. c.	81 10	80 95	Fiat	742 —	735 —
Red. 5%	76 25	75 85	Isotta	131 —	130 —
Id. l. c.	76 475	76 10	Borigl.	1030 -	1030 -
Rend. 5%	93 925	93 90	Rabbiolo	357 —	354 50
Id. l. c.	94 15	94 —	Siam	165 —	165 —
Red. 5%	95 60	95 70	Icot	180 —	179 —
Id. l. c.	96 —	96 60	Mancca.	330 —	330 —
B.T. '43 I	98 10	98 00	Finsider	310 —	309 —
Id. '43 II	98 30	98 25	Ilva	328 —	325 —
Id. '44	98 50	98 45	Ansaldo	85 —	84 30
Id. '49	97 325	97 30	Westing.	360 —	360 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosom.	3840 -	3840 -
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	861 —	860 —
Ferr. 3%	337 —	336 50	V. Lanzo	456 —	455 —
Iri 4½%	487 —	487 —	Cotoniera	435 —	435 —
Ilva 4%	493 —	493 —	Piaz	215 —	215 —
Irim. 4%	500 —	500 —	Parem.	945 —	945 —
Iri. 4%	502 —	502 —	Rinaldini	130 —	130 —
Tor. 4%	480 —	480 —	Cir	279 —	279 —
Id. 5% '35	435 —	435 —	Frigt.	919 —	920 —
Id. 5% '37	435 —	435 —	Schiapp.	151 —	151 —
S. Paolo 4	490 50	493 50	M. Lanza	283 —	283 —
Id. 3½%	442 —	442 —	Asia	100 75	100 75
Miglior. 4	453 —	453 —	Lumicasa	109 75	109 50
S.m. Gas.	1175 -	1175	Snobsp.	356 —	350 —
Mediterr.	729 —	710 —	Talco Gr.	545 —	545 —
Meridion.	1500 -	1500	Arnaldo	610 —	610 —
Nav. A. I.	660 —	660 —	Medioval.	972 —	971 50
Tur. Nord	758 —	750 —	Acqua F.	500 —	505 —
Italgas	99 30	99 10	R. Bosch.	194 —	194 —
Sip	111 30	111 75	Florio	74 —	74 —
Terni	298 —	295 —	F. Unica	113 50	110 —
P.C.E.	100 30	168 50	Unel St.	447 —	447 —
Valdarno	1930 -	1925 -	Elba	280 —	280 —
Marit. El.	497 —	490 —	Elettrom.	1900 -	1900 -
Unes	345 —	345 —	Cart. Ital.	850 —	847 —
Sisi	1010 -	1015 -	Burgo	307 —	308 —
Sesa	120 50	119 50	Facc. S.	177 —	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 9. — Riunione priva d'interesse per la quasi assoluta mancanza di affari. Quotazioni leggermente cedenti con variazioni minime dal livello precedente.

MILANO, 9. — Rend. 3½% c. 80.771; Id. fc. 80.90; Red. 3.50% c. 80.55; Id. fc. 80.70; Redim. 5% c. 95.70; Id. fc. 95.80; Redim. 3.50% c. 76.00; Id. fc. 76.10; [illegible] Centrale 1493; Ass. Generali 1161; Milàn 725; Breda [illegible]; Costr. Ven. [illegible]; Rubattino [illegible]; Col. Cantoni [illegible]; Forlor 7250; Tirlan [illegible]; Olona 1631; Stampati 2160; Cucirini 600; [illegible]; Rossari 1630; Manif. [illegible]; Toti [illegible]; Coton. Merid. [illegible]; Co. Manif. 1010; Lan. Gerardi 1000; Rossi 3800; Targetti [illegible]; Fiasc [illegible]; Cascami 316; [illegible]; Fibre Tess. 217.50; [illegible] [illegible].

MILANO, 9. — Dopo un esordio bene intonato la seduta odierna è terminata complessivamente più calma e irregolare. Da rilevare il maggior interessamento per le Fibre Tessili tra 221, 216,50 e 217,50, e i nuovi progressi per Eridania, Stampati, Lini, Dall'Acqua, Rossari, Valdarno, Ansaldo, Bianchi, Cisalpina, Sent, Fiat e per la Centrale. In regresso Terni, Generali, Mediterranea, Meridionali, Breda, Olivi, Edison, Metalli. Meno fermi i titoli di Stato.

GENOVA, 9. — [illegible]

TRIESTE, 9. — Generali 1150; Assicur. Italiane 745; [illegible]

Strada interrotta

SAVONA. — Nella frazione Bocchi, causa la pioggia e lo scioglimento delle nevi, si verificò il franamento di alcuni massi di pietra, ostruendo la strada [illegible], per cui il servizio postale è completamente interrotto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale La Stampa